

Due parole: «lascito» e «costituente» E una mutazione in cantiere

NEL PDL SI APRE LA STAGIONE DEL SEGRETARIO ALFANO. NEL SEGNO DEL PPE

SERGIO SOAVE



La riunione del consiglio nazionale del Popolo della libertà ha avuto un'intonazione formalmente trionfalistica, secondo tradizione, ma nella

sostanza si è confrontata con un problema politico assai arduo: quello di costruire nuovi equilibri e proposte per affrontare in modo competitivo non solo prossime scadenze elettorali (dopo la primavera delle "sberle"), ma soprattutto la "fase nuova" che s'è aperta nel bipolarismo italiano. E riuscire a farlo senza che ciò faccia franare l'equilibrio instabile, ma comunque fondamentale, dell'attuale quadro politico. La parola chiave l'ha pronunciata Silvio Berlusconi quando ha parlato del partito che Angelino Alfano è chiamato a (ri)costruire, come del suo «lascito».

Gli interventi del presidente e del neosegretario del partito, pure densissimi di riconoscimenti reciproci, in sostanza si sono collocati su due piani diversi. Berlusconi ha soprattutto rivendicato il passato e difeso il presente, interpretandoli come basi solide per fondare una prospettiva e rivolgendosi ai settori delusi o incerti del suo elettorato. Alfano si è sforzato di indicare il profilo di un partito basato sui principi del popolarismo europeo – il primato della persona, la vita, la famiglia, la coesione sociale – e che appare più aperto alla ricerca di contributi assonanti e di un sistema di alleanze, non solo al recupero del consenso perduto. E anche sulla sua bocca, pur con prudenza, è fiorita una parola chiave: «costituente».

Quel che si può dire è che è proprio finito il Pdl del "predellino", cioè dell'aut aut posto da Berlusconi alla vigilia delle ultime politiche ai suoi alleati dell'Udc e di Alleanza nazionale, rifiutato dai primi e accettato con riserva mentale – che doveva poi portare a una parziale rottura successiva – dai secondi. L'equilibrio attuale, basato sull'alleanza sempre più

costosa con la Lega Nord e su altri apporti piuttosto raccogliatici, può forse reggere fino alla scadenza della legislatura, anche per la difficoltà delle opposizioni a presentare un'alternativa credibile nell'immediato, ma non sembra riproponibile così com'è a un corpo elettorale che ha mostrato segni inequivoci sia di esigente evoluzione (in termini di attese dalla classe dirigente) sia di rigetto (di certo "stile" politico). Anche il meccanismo leaderistico-plebiscitario su cui si è fondata la lunga vicenda del berlusconismo sembra incèppato e pare arrivato il tempo che si esca dalla spirale del personalismo, osannate o ostile, che ha ingessato ogni potenzialità di dialogo politico. Un bene – questa capacità di dialogo pur nella chiarezza delle distinzioni di schieramento – che il capo dello Stato non si stanca di evocare e di invocare. Nella "fase nuova", il raggruppamento che ha ancora l'ambizione di rappresentare il principale punto di raccolta dei moderati deve strutturare la sua offerta politica in modo più appropriato e meno episodico. E il partito che punta a essere il perno di questa operazione – ereditando dal passato una massa critica decisiva e guardando, appunto, al Ppe – deve sapersi dare la fisiologica priorità del ricambio e dell'incontro con energie motivate, con storie significative e arricchenti. Deve, insomma, accettare la fatica di una riorganizzazione non solo strutturale. Da forza che punta a governare il Paese, anche riaprendo senza arroganze solipsistiche il capitolo delle alleanze tra diversi, ma che dispone di idee, programmi e uomini in grado di esercitare efficacemente anche un ruolo di opposizione democratica. Si tratta di una mutazione tutt'altro che semplice, che si dovrà realizzare sotto il fuoco dei problemi di un'economia che ancora non mostra netti segnali di ripresa, di una situazione dei conti che impone sia sacrifici sia scelte strategiche forti, e di una società in cui la tradizionale tendenza di fondo alla coesione trova ostacoli e intralci nuovi e consistenti. Però, se Alfano saprà fare e se Berlusconi lo lascerà fare, la scommessa è non persa in partenza.